

## L'AGRICOLTURA, UN VOLANO PER LA CULTURA

INTERVISTA A DANIELA VALENTINI - CANDIDATA PD AL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

**Daniela Valentini, lei è assessore uscente all'agricoltura della Regione Lazio. In che modo è riuscita a promuovere questo settore?**

L'agricoltura è un comparto importantissimo per il Lazio, non solo per il suo peso economico, ma anche perché è un settore che ben si presta allo sviluppo complessivo dei territori.

**In che senso?**

Nel senso che l'agricoltura non è solo economia. Ma abbraccia il turismo, la tradizione enogastronomica dei nostri territori, la cultura contadina e quella folkloristica della nostra gente. Si capisce dunque come, rilanciando il settore agricolo, sia possibile contribuire allo sviluppo economico di tutto il territorio, valorizzando e facendone rivivere le tradizioni di un tempo.

**In che modo, concretamente, la cultura e il folklore riescono ad essere valorizzati passando per il comparto agricolo?**

Pensiamo solo a quanto le sagre e le feste di paese siano importanti da questo punto di vista. Solitamente questi sono eventi in cui forte è la commistione tra prodotti tipici locali e canti, musiche e balli popolari. Mi vengono in mente il Saltarello nel reatino, la Zampogna in ciociaria, il canto in ottava rima a Roma, tutta la ricca tradizione folkloristica della Valle dell'Aniene... L'obiettivo è quello di realizzare le giuste sinergie tra le attività economiche



Daniela Valentini

e la cultura del territorio. Chiaramente per questo non possiamo solo affidarci alle iniziative dei singoli Comuni, ma a una progettualità capace di mettere a sistema le risorse proprie di ogni territorio, finalizzandole al recupero della cultura locale, alla tutela paesaggistica e ambientale, allo sviluppo del turismo, importantissimo per le economie dei piccoli centri. Progettualità che abbiamo sviluppato con il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 e che, proprio per la multifunzionalità, stanziava 30 milioni di euro.

**Il Lazio vanta la città di Roma. Ciò rappresenta un'occasione di sviluppo o meno per i territori circostanti?**

**Non c'è il rischio che la 'città eterna' la faccia un po' da padrona?**

Certamente Roma è il centro del sistema turistico-culturale del Lazio. Ma dobbiamo capire che Roma è la nostra vetrina a livello nazionale ed internazionale, capace di attrarre turismo; un turismo che spesso va oltre i confini cittadini, raggiungendo tutte le altre province laziali. Per facilitare questo processo, come Regione abbiamo avviato una politica finalizzata ad indirizzare i flussi turistici nelle aree periurbane. Abbiamo ad esempio incentivato e regolamentato le attività agrituristiche,

che rispetto al 2006 sono quasi triplicate; abbiamo istituito le Strade dell'olio e del vino, così come abbiamo realizzato moltissime pubblicazioni per far conoscere i territori e le loro tradizioni. E direi che ci siamo riusciti, anche se il da farsi è sempre tanto! E poi dobbiamo anche immaginare che sempre più spesso sono proprio i cittadini romani a voler evadere dal ritmo frenetico della città rifugiandosi nei piccoli ed accoglienti centri in prossimità della Capitale. Quindi direi che Roma non rappresenta un handicap per lo sviluppo dei territori circostanti, anzi, va considerata una vera e propria opportunità da sfruttare al massimo.

**A conclusione, quanto pensa sia importante promuovere le tradizioni musicali per il rilancio dei territori?**

Beh, direi che è fondamentale. La musica porta con sé l'identità dei territori. Per questo credo fermamente che i canti, i balli popolari e il folklore siano punti focali su cui investire per promuovere il Lazio all'estero. E come Regione lo abbiamo fatto, incentivando gli spettacoli dal vivo, promuovendo le Officine culturali, creando sinergie tra cultura del territorio e caratteristiche prevalentemente economiche. Uno sviluppo a 360 gradi.

di Erica Antonelli

### ALTRE INFO SU WEB

www.territorimusicali.it  
www.folkchannel.it  
www.alfonsotoscano.it  
www.vincenzosantoro.it  
www.animamundi.it  
www.squilibri.it  
www.pizzicata.it



Francesca Lufrano (gruppo Suoni), foto by Gasparri

## ALLA RICERCA DELL'ARPA PERDUTA

di Michele Fumagallo



Riprendere una tradizione musicale antica di secoli e ricostruire la storia di una razza particolare di musicisti di strada, un tempo conosciuti in tutto il mondo. E' quanto accade a Viaggiano, piccolo centro lucano diviso tra pozzi di petrolio e ricerca della propria cultura. Andare alla ricerca di una tradizione in gran parte perduta per capirne i valori più nascosti e magari per farli ritornare alla luce, come un viatico per il futuro; riprendere una cultura musicale secolare, quella legata all'arpa e ai suoi riti e miti, che ha fatto la storia della Val d'Agri; spulciare tra studi recenti e meno recenti che si interrogano e offrono documenti eccezionali su di una storia di musicisti di strada, del tutto particolari, conosciuti in tutto il mondo per circa due secoli fino alla decadenza estrema che ormai data da circa cinquanta anni. Tutto questo ci porta a Viaggiano, paese lucano della Val d'Agri, da alcuni anni centro dell'estrazione del petrolio, che ne ha modificato in parte vita e memorie senza però liberare il territorio dalle illusioni e delusioni del-

la scoperta dell'oro nero. L'arpa viggianese è stata la tradizione musicale più importante e originale di un paese che per più di due secoli ha fatto parlare di sé negli angoli più sperduti del mondo, dall'Europa all'America (nord e sud), dall'Australia al Sudafrica. I musicanti girovaghi viggianesi, con l'arpa al collo (originale strumento ricavato rigorosamente dal pero selvatico), hanno subito nel loro peregrinare le stesse umiliazioni e persecuzioni di gruppi zingari o rom, pur essendo nient'affatto emarginati socialmente (si contavano tra loro ottimi artigiani e avevano nel mondo pregiati punti di riferimento). Ma c'erano alcuni nei insopportabili per le classi dirigenti: uno era la musica che era di per sé «antiborghese» nel modo di porsi e suonare a dispetto della stupida sacralità con cui veniva vissuto dai borghesi uno strumento come l'arpa; l'altro era il loro impegno sociale, dapprima nelle Società di Mutuo Soccorso poi nelle prime organizzazioni socialiste; dulcis in fundo erano protestanti in un paese dal forte culto cattolico della «madonna nera» (la tradizione religiosa più diffusa a Viaggiano e in Lucania). Agli inizi del Novecento, a Viaggiano, nacquero alcune iniziative d'avanguardia che connotarono fortemente il nucleo di musicisti: «Il ribelle», valoroso giornale socialista di battaglia, e il club femminista. Tutti fattori che scatenarono contro i musicisti viggianesi le ire della par-

te opposta maggioritaria nel paese, in Lucania e altrove. Il resto lo fece l'emigrazione (Albert Salvi, viggianese, divenne prima arpa della Chicago Orchestra). Andarono via e quella tradizione andò via con loro. Restò la memoria. Ora il recupero identitario legato all'arpa è in ripresa nel paese. Racconta Giuliana De Donno, musicista e arpista che ha aperto una scuola ad hoc a Viaggiano: «Anni fa ero interessata a una ricerca di musica popolare che mi ha portato a lavorare sulla musica celtica. Poi ho scoperto che la tradizione dell'arpa di Viaggiano si era quasi del tutto estinta, erano rimasti soltanto alcuni vecchi che suonavano. La scoperta più affascinante è stata la lunghezza storica della tradizione per ben tre secoli. E non solo: mi colpì anche la trasversalità del suono dell'arpa che accomunava sia il mondo pastorale che quello colto, e la scoperta che entrambi suonavano sia repertori colti che popolari». Dall'anno scorso Giuliana De Donno ha fondato una scuola di musica a Viaggiano. Una delle caratteristiche dell'insegnamento è proprio quella di ripartire dalla realtà storica della tradizione, cioè dalla quella orale. Dall'armonia alle note, questo il segreto dell'insegnamento di Giuliana. Un lavoro che pesca nell'intimità artistica dei ragazzi per farla venire alla luce, ben prima di uno studio teorico pur importante. (tratto da "Il manifesto" del 19.12.2009)



Leonardo Riccardi (gruppo Suoni)

### APPUNTAMENTI

**27 marzo**, Teatro Giocosa, Aosta, h 21 Simone Cisticchi e il Coro dei Minatori di Santa Flora. Ingresso 15 euro.

**27/28 marzo**, Lanciano, Sala conferenze Palazzo De Crecchio, Via dei Frentani. L'Associazione Culturale Terre del Sud organizza il "Seminario di Canto di Tradizione Orale" con Gabriella Aiello

**28 marzo-3 aprile**, Bed and Breakfast - Casa d'Arte "Visioni Mediterranee" Via Torino, 34 - Montepaone (CZ) Dal canto tradizionale alla sperimentazione vocale Laboratorio residenziale sulle pratiche delle possibilità vocali, a cura di Anna Maria Civico

**2-5 aprile**, CONO (Rofrano), edizione 2010 Pasqua In Cilento. Tarantelle lucane e cilentane, canti e serenate, amicizia e divertimento, cultura e religiosità, pastorizia e soprattutto BUONA CUCINA CILENTANA.

**10 aprile**, Frascati (RM), h 21,30, via Luciano Manara 10 In occasione della rassegna Passaggi Musicali, Collettivo Popolare musiche del sud Italia presso la sede dell'Ass.Cult. FARENight -

**10 aprile**, Serre (SA) "r'fucedd - tra Canti Suoni e Balli"

**11 aprile** La scuola di tarantelle - SANDRO PASQUALI organizza la gita: da Roma a PAGANI per la festa della Madonna delle Galline info - 333.7402530